REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Da parte della giunta comunale

PROTESTA PER IL TAGLIO di 46 miliardi al bilancio

Esaminata la grave situazione finanziaria del Comune - Sale l'indebitamento
Proposto al Consiglio un ordine del giorno - Impegni mancati del governo

La giunta, nella seduta di ieri, ha esaminato la grave condizione economica e finanziaria in cui versa il Comune, alla luce del decreto ministeriale con il quale in data 21 dicembre 1976 è stato autorizzato un mutuo a pareggio del bilancio di previsione per l'esercizio '76 nell'importo complessivo di lire 81 miliardi, 131 milioni e 800 mila lire. La cifra ammessa per il mutuo dal ministero degli Interni, in luogo ad un disavanzo economico nettamente inferiore a quello deliberato dalla amministrazione comunale pari a lire 127.331.276.914 comportando così un taglio di lire 46.156.093.461, pari al 36,25 per cento. Il mutuo a pareggio autorizzato dal governo opera un incremento solo del 18 per cento, dei mezzi straordinari già decretati al ripiano del disavanzo economico per il 1975.

La decisione adottata d'ufficio dalla direzione generale della finanza locale, è motivata dalla «esigenza di contenere le spese correnti degli enti pubblici al fine di contrastare l'inflazione e non turbare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. E si richiama alle direttive del governo per il ripiano del deficit dei bilanci dei comuni».

La giunta comunale fa presente che già nella impostazione del bilancio di previsione essa si era attenuta a criteri di contenimento e di qualificazione della spesa, tant'è che il bilancio approvato il 14-2-75 dal consiglio comunale presentava un disavanzo di circa 109 miliardi, che manifestava un incremento di appena il 5,96 per cento rispetto a quello del precedente esercizio. Il 29 ottobre del '75 il consiglio comunale si era visto costretto ad approvare una delibera di modifica al bilancio stesso che elevava a 12 miliardi il disavanzo economico, in seguito al maggior carico degli interessi passivi ed all'aumento delle spese, riguardante in parte l'ASNU e l'ATAF. Il disavanzo registrava pertanto, rispetto a quello del '75, un incremento passivo del 22,78 per cento. A copertura di questo disavanzo la amministrazione richiedeva l'autorizzazione di un mutuo a pareggio di 124.612.186.801 lire, di eccedenze sulle sovrimposte per 43.333.333 lire e di un contributo a fondo perduto di 2.675.706.630 lire.

Non soltanto — afferma la giunta — il mutuo è stato drasticamente ridotto di oltre 46 miliardi, ma non è stato concesso neanche il contributo a fondo perduto richiesto. Il quadro complessivo della situazione è aggravato dal fatto che il continuo ricorso alle anticipazioni di cassa ha appesantito la situazione debitoria complessiva che, alla data del 20 dicembre scorso registrava una esposizione di 160.185.000.000 lire. Inoltre il governo non ha ancora concesso i mutui già autorizzati per i disavanzi degli anni 1973-74-75 per oltre 80 miliardi.

Il governo si era anche impegnato ad adottare entro il 31 dicembre '76, provvedimenti di emergenza, ma anche organici per l'avvio del risanamento della finanza locale. Il 31 dicembre è trascorso senza che i provvedimenti siano stati adottati.

La situazione desta motivi di viva preoccupazione anche in relazione al fatto che le disposizioni governative rivolte a garantire per gli ultimi tre mesi del '76 gli stipendi al personale dipendente ed alle aziende municipalizzate al netto degli oneri previdenziali per i quali era stata data assicurazione circa la possibilità di realizzazione o dilazione nella corresponsione dei medesimi agli istituti di competenza, non sono state mantenute.

Il ministero del Tesoro, tramite la propria direzione provinciale, ha ordinato all'esattore comunale di versare i contributi dovuti, privando così l'amministrazione dei pur modesti proventi delle entrate di propria spettanza ed aggravando la già difficile situazione finanziaria del comune.

In considerazione di questo stato di cose e, considerando altresì che la stretta creditizia, le difficoltà produttive, con la loro conseguenza sui livelli occupazionali, hanno reso più difficile e drammatico l'impatto delle civiche amministrazioni con i problemi della collettività, la giunta comunale ha proposto al consiglio un ordine del giorno in cui si rivendica l'attuazione degli impegni assunti dal governo e si indicano misure concrete, immediate, per fronteggiare questo stato di cose.

il partito

ATTIVO SCUOLA

Oggi alle 15.30 in federazione si svolgerà un attivo sul tema «Le proposte dei comunisti per la riforma della Scuola media secondaria». Introdurrà il compagno Marino Raicich.

All'indomani dell'insediamento

Consigli di quartiere: una nota della giunta

Espressi apprezzamenti per l'alto livello del dibattito

La giunta, presieduta dal sindaco Gabbuggiani, ha ascoltato una relazione dell'assessore al Decentramento Morales sulla elezione dei presidenti e dei vicepresidenti dei consigli di quartiere e sui problemi più urgenti, connessi con l'avvio del funzionamento dei consigli.

La giunta ha espresso il proprio apprezzamento per l'alto livello d'impegno civile e democratico raggiunto dai dibattiti nelle sedute d'insediamento e per la rapidità con cui si è pervenuti all'elezione di tutte le presidenze, resa possibile, pur con le legittime contrapposizioni politiche, da una volontà costruttiva comune a tutte le forze democratiche. La giunta — prosegue la nota diffusa da Palazzo Vecchio — pur astenendosi da valutazioni che spettano ai partiti, ha anche espresso un giudizio positivo sull'articolazione delle presenze politiche nelle presidenze dei vari quartieri, che sottolinea la funzione di reale autogoverno dei consigli di quartiere. La giunta ha poi rivolto un vivo ringraziamento a tutti gli uffici comunali che, dopo aver assicurato un perfetto svolgimento delle elezioni di fine novembre, hanno anche garantito una piena efficienza organizzativa delle sedute di insediamento.

L'assessore Morales ha infine informato la giunta di aver convocato, mercoledì 12, alle ore 16.30 come previsto dal regolamento il collegio dei presidenti dei consigli di quartiere, unitamente alla commissione consiliare al decentramento, per l'esame dei più urgenti problemi organizzativi e funzionali conseguenti all'avvenuto insediamento dei consigli.

Annunciato in una conferenza stampa del centro «Marioni»

Diagnosi precoce per tutte le donne (40-70 anni) contro il cancro alla mammella

Amministrazione provinciale e Comune hanno deciso di estendere il servizio già sperimentato in città e provincia

Oltre 50.000 donne in città e più di 30.000 nei comuni della provincia sono state sottoposte dal '68 ad oggi ad un controllo periodico mammografico. Quest'operazione di diagnosi precoce di massa del cancro della mammella è stata portata avanti dal Centro di Medicina sociale della provincia grazie ai due mammografi fissi e alle attrezzature mobili che si spostano fin nei paesi più piccoli.

I risultati di quest'attività sono assai soddisfacenti: l'esame ha consentito la diagnosi di un elevato numero di casi — 3 ogni mille donne esaminate. In un terzo dei casi si trattava di tumori di minime dimensioni non rilevabili a l'esame clinico. Inoltre i tumori diagnosticati erano tutti poco avanzati; è logico pensare che se fossero stati diagnosticati più tardivamente attraverso la visita clinica solamente la sopravvivenza di queste donne sarebbe stata molto inferiore.

Non tutte le donne, dai 40 ai 70 anni, invitate nei vari comuni si sono presentate per la radiografia della mammella. Molte sono state le difficoltà incontrate dai sanitari del Centro che hanno accompagnato l'operazione con incontri, riunioni, dibattiti per spiegare l'utilità della diagnosi preventiva: in totale il 68 per cento ha risposto all'iniziativa.

A Firenze invece la presentazione delle donne non è avvenuta dietro appello, ma sollecitata da personali esigenze (dolori, disturbi, sintomi vari). Per la città quindi i casi accertati sono risultati superiori a quelli della provincia. I dati di questa attività dimostrano l'enorme importanza che assume la diagnosi di massa precoce dei tumori alla mammella. La mammografia infatti permette di individuare le cellule cancerose sul nascere prima che il tumore sia palpabile ad un esame clinico.

I medici del Centro «Giancarlo Marioni», direttore, Marco Rosselli, Massimo Mariani e Stefano Ciatto illustrando alla stampa i risultati di questi anni hanno annunciato che l'amministrazione provinciale insieme al Comune hanno deciso di estendere a tutta la popolazione femminile tra i 40 e i 70 anni il servizio di diagnosi precoce.

Si barrica in casa e accoltella un agente

Poliziotti, vigili del fuoco, infermieri della fratellanza militare sono stati mobilitati ieri pomeriggio per un movimentato episodio avvenuto in via Pacentina 19: una donna, dopo aver ammazzato il gatto con un grosso coltello, si è barricata in casa e ha minacciato il suicidio. Quando i vigili del fuoco hanno sfondato la porta, la donna — Simonetta N. di 35 anni —, si è avventata contro degli agenti di pubblica sicurezza, ferendone uno alla testa con il coltello. Tutti i tentativi per calmare la donna sono risultati inutili: ha continuato a strepitare e urlare «lasciatemi, io sono un uomo».

I vigili del fuoco hanno dovuto stordirla con un getto di acqua a pressione.

Bottiglie incendiarie contro una sede dc

Un altro attentato è stato compiuto nella notte: da un'auto in corsa sono state lanciate due bottiglie incendiarie contro la sezione della Democrazia cristiana di viale Guidoni, nella zona di Novoli.

Lo scoppio ha provocato danni alla porta e agli infissi e le fiamme si sono alzate dal portone.

La spirale degli attentati, incominciata con l'inizio dell'anno, continua in città: sono stati colpiti privati cittadini e poi le sedi dei partiti.

Da tre banditi in via Bartolini

Assaltato un ufficio postale

Hanno portato via 15 milioni — Il colpo compiuto dalla banda della «Vespa»

I rapinatori con la «Vespa» hanno messo a segno un nuovo colpo. Ieri è stata la volta dell'ufficio postale di via Bartolini in San Frediano. Hanno arraffato circa 15 milioni. Mancava un minuto alle 14 quando tre giovani sui venti anni hanno fatto irruzione all'interno dell'ufficio postale con le pistole spianate. In quel momento oltre ai sei impiegati, tra cui quattro donne, erano presenti anche tre clienti che si accingevano a pagare il bollo dell'auto.

Uno dei tre banditi, che entrando si erano calati un passamontagna sul volto, si è messo vicino alla porta d'ingresso, intimando ai clienti di stendersi per terra. Gli altri due complici hanno saltato il bancone.

La cassiera, Wilma Donati, abitante in via della Chiesa n. 62, è stata costretta, sotto la minaccia delle armi, ad alzarsi e ad allontanarsi da sé di che teneva in un cassetto. Mentre uno dei banditi, che aveva saltato il bancone passava in rivista tutti i cassetti rastrellando dai vari sportelli i soldi in contanti, il complice ha fatto irruzione nell'ufficio della direttrice, Roberta Fusi di Firenze, moglie di un capitano dei carabinieri, intimandole di aprire la cassaforte. La donna non riusciva a trovare la chiave. Il bandito le ha allora puntato la pistola sotto il naso dicendole di fare presto.

Il rapinatore rimasto sulla porta appariva frattanto molto agitato. Impugnava una pistola ma gli tremavano le mani. Arraffati i soldi, circa 15 milioni, due banditi sono fuggiti a bordo di una «Vespa» mentre il terzo è scappato a piedi. Una macchina comunque è stata udita sfrecciare a forte velocità proprio nel momento che i tre sono usciti dall'ufficio postale. Non si esclude pertanto che ci fosse un quarto complice ad attenderli e che li abbia caricati poco dopo dileguandosi verso il centro.

Futuri Sposi!

Incredibili Offerte di Lussuosi Arredamenti. Ultime novità a scelta, completi di:
1 CAMERA matrimoniale
1 SALOTTO con divano 2 poltrone
1 CUCINA americana con 4 sedie e tavolo allungabile

Tutto Lire 1.199.000 (con IVA)

anche senza Anticipi nè Cambiali
fino a 40 rate con Finanziamenti Bancari

inoltre Grandiose scelte di:
Camere - Camerine - Armadi
Soggiorni - Tinelli - Ingressi
Divani, poltrone e mobili letto
Librerie - Mobili bar, da Ufficio
Tappeti - Lampadari ecc.

Cucine, Stufe a gas, elettriche
Frigoriferi - Frigobar - Lavatrici
Lavastoviglie - Macchine per caffè
e tutti gli Elettrodomestici

TELEVISORI a colori

(Reman Telefunken Saba Phonola Sinudyne CGE Grundig Siemens Philips Magnadyne Marelli)
ALTA FEDELTA' - RADIOREGISTRATORI
Calcolatrici e Macchine da scrivere
ORGANI ELETTRONICI - CHITARRE ecc.

in 40 mesi anche senza Anticipi nè Cambiali

PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI

(provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti)

GRANDI MAGAZZINI
Nannucci Radio

SEDE CENTRALE: Via Bonainti, 2 - Piazza Antinori, 10 - Tel. 261.645
SUPERMARKET REMAN: Viale R. Sanzio 6 - Piazza Pier Vettori, 8 (Parcheggio interno) - Tel. 223.621
FIRENZE

ATTENZIONE!

AffrettateVi i prezzi aumentano! Confrontateci e richiedete Progetti, Piani finanziamento. I pagamenti fino a 3 anni garantiscono l'Alta Qualità dei prodotti venduti.
Vendite e consegne in tutta Italia

Recenti, clamorosi episodi, ripropongono con drammaticità il problema delle carceri

Sistema carcerario e ordine pubblico

Un intervento del compagno, onorevole Gian Luca Cerrina — Ieri il sottosegretario alla Giustizia ha visitato il costruendo istituto di pena di Casellina che dovrebbe essere ultimato fra tre anni

Ieri mattina il sottosegretario alla Giustizia on. Edoardo Speranza ha visitato il cantiere di Casellina dove si sta realizzando il nuovo complesso carcerario fiorentino.

Tra gli altri erano presenti l'assessore ai lavori pubblici del Comune, compagno Sergio Sozzi, ed il procuratore capo della Repubblica dottor Francesco Padoin. Il sottosegretario ha potuto visitare due celle tipo delle 365 che costituiranno l'intero complesso. Sono celle singole fornite di servizi igienici.

L'onorevole Speranza, prendendo visione delle difficoltà che ancora sussistono per completare l'opera, ha affermato che nel giro di tre anni il carcere dovrebbe essere terminato.

Sul sistema carcerario e ordine pubblico riportiamo un articolo del compagno onorevole Gian Luca Cerrina.

La recente vicenda delle Murate insieme ai fatti che l'hanno preceduta e seguita, ultimo tra questi l'evasione dal carcere di Treviso, ripropone il problema del rapporto tra sicurezza delle e nelle carceri da una parte e sicurezza sociale dall'altra.

Infatti, come d'altronde era logico e giusto, sul fatto si è poi innestato un tentativo di valutazioni che, con diversa prospettiva, si collegano al grave stato di allarme che il Paese vive in questo periodo.

Sono del parere che, se si vuol affrontare il problema in modo serio, sia anzitutto necessario sgombrare il campo da interpretazioni sbagliate [illegible] bio che [illegible] ste posizioni sottintendono una concezione dello Stato e dei rapporti tra questo e i cittadini francamente reazionaria o addirittura pericolosa, sull'onda della preoccupazione determinata dall'avanzante criminalità comune e politica, a mantenere aperta la prospettiva di blocco e di governo «d'ordine».

Ma non si tratta comunque di posizioni da liquidare semplicisticamente come «ideologiche»: perché non è meno vero che queste interpretazioni, seppure in modo forzato e distorto, colgono stati d'animo presenti anche nell'opinione pubblica democratica: in un senso e — quale è quello del sistema carcerario — e per la vicenda — quale quelle di rivolte con sequestro di ostaggi — dove il richiamo alla ragione di Stato e le tentazioni emotive sono naturalmente più facili, e più legittime, che in altra occasione.

Una prima interpretazione la vede in questa vicenda non tanto nelle cause e condizioni che l'hanno determinata, ma soprattutto nel suo esito: una sorta di «resa» dello Stato di fronte alla delinquenza. Ebbene, dobbiamo dirlo con chiarezza, lo Stato non si arrende quando come a Firenze, opera per ridurre al minimo i rischi e per sbloccare la situazione senza violenza; lo Stato si arrende ad Alessandria, quando ripristina l'ordine «costi quello che costi», o semmai — ma si questo ritorneremo poi — quando ha consentito e consente le condizioni specifiche e generali che determinano insicurezza e tensioni nelle carceri. Anche roteando [illegible] vero [illegible] — che [illegible] spesso e [illegible] in questi giorni — invece non si comprende perché lo Stato perderebbe quando a seguito di una [illegible] prudente e in grado di riconquistare senza perdite il terreno perduto e vince invece quando questo terreno è riconquistato a prezzo di alcune medaglie alla memoria.

Autorità e autoritarismo

È un vecchio vizio della destra quello di confondere l'autorità con l'autoritarismo, ma è anche un vizio assurdo: lo Stato forte, che deve essere rispettato in quanto tale, che si carica di strumenti repressivi e intimidatori, va poco lontano quando «i selvaggi» — buoni o cattivi che siano — si accorgono che è di legno e che è lo stregone che gli dà voce e anima.

A poco più di un anno dalla legge Reale vi sono assai più morti nel paese — anche tra le forze di polizia — ma le trame fitte ed intrecciate della criminalità comune e politica non per questo si sono allentate. Neppure questo basta a comprendere che altre sono le soluzioni che non le leggi speciali e la «mano forte»?

Una seconda questione — che poi alla prima è collegata e ne costituisce anzi il risvolto «politico» — è quella che tende ad attribuire l'insicurezza delle carceri, e l'insicurezza sociale che ne deriva, ad una presunta permissività del sistema carcerario e delle leggi che lo governano. Non c'è dubbio che non aver impedito la rottura tra aree di disgregazione ed emarginazione sociale — da cui proviene la maggior parte dei carcerati — e le carceri stesse, l'essere queste spesso [illegible] di «specializzazione» della delinquenza, non essere riusciti a disinnescare, e a rendere quindi un trattamento individualizzato, all'interno della popolazione carceraria, il non garantire sicurezza nelle carceri e spesso neppure certezza della detenzione, sono tutti fattori di precarietà della sicurezza sociale e dell'ordine democratico. Ma questi non sono limiti della riforma e della sua presunta permissività. La riforma [illegible] [illegible] e [illegible] la non attuazione di questa, o meglio la sua parziale attuazione con gli squilibri che ha determinato fra il personale di custodia già insufficiente e non di rado distolto dai compiti di istituto che costituisce un grave limite alla sicurezza sociale.

Dunque la questione deve essere rovesciata: l'attuazione della riforma in tutti i suoi aspetti è condizione di stabilizzazione e di convivenza civile dentro e fuori le carceri. Le esigenze di attuazione della riforma discendono oggi non solo dal fatto che questa rappresenta un più avanzato livello di civiltà, non solo perché è anch'essa misura della credibilità dello Stato, ma proprio per la sua aderenza alla situazione specifica e quindi per la capacità di essere essa stessa una garanzia di ordine democratico per l'intera società.

C'è da dire invece che se questo finora non è avvenuto è forse dipeso anche da fattori oggettivi e da una diversa scala di priorità (ma anche questa è una scelta non neutrale); ma sono state e restano forti e determinanti le resistenze dentro e fuori l'apparato dello Stato, lungo una strada che va dall'indifferenza fino al consapevole calcolo che disordine e instabilità sono sempre buone carte da giocare sul tavolo della pubblica opinione. È importante allora, fondamentale, anzi, che la preoccupazione sociale trovi un giusto orientamento, così da battere ogni tentativo che — assumendone a pretesto la legittima domanda di sicurezza — si ponga invece l'obiettivo di bloccare o far arretrare il processo riformatore anche sul piano delle istituzioni.

Priorità politica

Il dibattito che in questi giorni e mesi vi è stato in Parlamento e nel Paese ha riproposto con forza questa esigenza: che e poi l'esigenza più complessiva di assumere la questione della giustizia come una delle priorità politiche del Paese. Le nostre posizioni in proposito sono note e ribadite anche di recente in un convegno della Federazione di Firenze: siamo consapevoli che la riforma carceraria è parte di un discorso più ampio: si pensi al rapporto tra ordinamento penitenziario da una parte e riforma dei codici di procedura penale e ordinamento giudiziario dall'altra; e che la predisposizione di tutti gli strumenti e i mezzi di attuazione non può essere impegno di breve periodo.

Ma tra le affermazioni demagogiche del «tutto e subito» e quelle che della scarsità delle risorse si fanno alibi magari per promettere molto, ma sapendo di dover tenere poco e niente mantenere, c'è la via giusta: si definisca subito un programma di medio periodo e di realizzarlo correttamente le tappe intermedie. In questo quadro si possono e si devono predisporre gli strumenti per far fronte all'emergenza: è gravissima ed inammissibile — fino al punto di far pensare a complicità — la fuga dal carcere di Treviso di detenuti, alcuni dei quali sicuramente pericolosi: questo dopo che, come già a Firenze, pare vi siano state segnalazioni circa la precarietà di quel carcere. Misure di emergenza sono dunque urgenti e necessarie: alcune sono state esaminate nel recente vertice sull'ordine pubblico, altre sono allo studio, tutte debbono essere rapidamente decise. Ma è indispensabile — lo ribadiamo — che ciò avvenga in un quadro di certezza circa l'attuazione della riforma e non come intervento separato o antagonistico rispetto a questa. Il discorso si allarga all'intero arco delle questioni sociali e politiche. Abbiamo più volte parlato di crisi complessiva del Paese: economica, morale, istituzionale. Così facendo non intendiamo creare sfiducia, né spaventare la gente. Intendiamo invece marcare la natura e la profondità della crisi per ribadire che non c'è solo erosione della base produttiva, ma insieme a questa, erosione delle coscienze, della stessa fiducia nelle istituzioni democratiche. Il fenomeno della criminalità è anch'esso un sintomo e un aspetto di questa crisi: non un mero «accidente» capitato sul cammino. Una tendenza dunque di questa crisi e si fa strada tra la gente: non vi sono questioni separate, che si possano affrontare separatamente una dopo l'altra. La storia che la situazione esige è quella di un forte mutamento politico che investa assetti produttivi, rapporti sociali, modelli di comportamento.

È uno sforzo collettivo che esige una direzione politica fortemente unitaria, una visione unitaria e nazionale, la capacità di assumere come valori di fondo i fattori positivi che vengono dalla classe lavoratrice e dal popolo. Non diciamo un vizio nostro, questa volta, di «buttar le cose in politica», ma un'esigenza posta dai fatti: si può chiedere fiducia, se si riscuote fiducia: contro ogni pessimismo si deve affermare che le risorse morali e intellettuali, le riserve di democrazia, sono un grande patrimonio che abbiamo: insieme alle ansiose della propaganda, la stessa vicenda delle Murate ha confermato che esistono, e sono molti, coloro che nell'apparato dello Stato — guardie carcerarie, operatori, magistrati — o possono essere protagonisti del rinnovamento.

Gian Luca Cerrina

OGGI PIU' CHE MAI

conviene FIAT

DISPONIAMO PER PRONTA CONSEGNA

126 - 127 - 128 - 131 - 132

E VI OFFRIAMO AGEVOLAZIONI
E PERMUTE VANTAGGIOSE

SE POI VOLETE LIMITARE LA SPESA

c'è il nostro usato

- Il più vasto parco d'Italia di occasioni di qualsiasi marca
- Vetture controllate dai nostri tecnici
- Comode e convenienti dilazioni di pagamento

I Concessionari FIAT
VI ATTENDONO